

Pellet raddoppiato in dieci anni

Grazie anche alla nuova sensibilità green che si sta diffondendo tra aziende produttrici e consumatori, questa fonte di calore amica dell'ambiente va sempre più affermandosi.

di Paola Risi

 Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/EnergieRinnovabili

Nell'ultima edizione del Rapporto statistico sul mercato del pellet edito da **Bioenergy Europe** e riferito al 2018, oltre al ruolo chiave svolto dall'Europa, che si conferma nettamente il 1° consumatore a livello mondiale con oltre 26 milioni di tonnellate (in crescita dell'8% sul 2017), corrispondenti al 50% del consumo globale, emerge chiaramente quello dell'Italia, 3ª nella classifica europea dei consumi assoluti, preceduta solo da Regno Unito e Danimarca, i 2 leader del segmento industriale, ma largamente 1ª per consumi nel settore domestico-residenziale, con ben 3 milioni di tonnellate usate per riscaldare le case dai nostri connazionali nel 2018 a cui, per completare il quadro dei combustibili a biomassa legnosa, si associano oltre 12 milioni di tonnellate di legna da ardere e 1,4 milioni di cippato.

«Il consumo nazionale di pellet di legno è stato stimato nel 2019 in 3,3 milioni di tonnellate e risulta più che raddoppiato in circa 10 anni – precisa **Matteo Favero**, responsabile certificazioni Enplus e Aria pulita dell'**Associazione italiana energie agroforestali (Aiel)** –. Nel nostro Paese i consumi di pellet connessi alla produzione di elettricità e/o alla produzione combinata sono pressoché assenti a differenza delle nazioni del Nord Europa, che hanno invece un consumo fortemente orientato al segmento industriale: basti pensare, per esempio, che a esso sono destinate 7,8 delle complessive 8,5 milioni di tonnellate di pellet consumate in

Uk». Le caratteristiche del mercato italiano sono direttamente influenzate dai relativi mercati di vendita dei generatori di calore: «L'Italia è di gran lunga il 1° Paese in Europa per numero di apparecchi domestici a pellet installati – continua Favero – pari a 2,4 milioni, oltre 2 volte e mezza in più rispetto al 2° mercato più grande, quello francese (la stima include stufe a pellet, inserti e termocamini a pellet, cucine a pellet, ed esclude caldaie, anche domestiche). Le

vendite annue, sebbene attualmente in flessione, si sono assestate nel 2019 in circa 170.000 unità». Sempre in

base ai dati Aiel, il totale dei generatori di calore a biomasse legnose installati in Italia nel 2018 ammontava a circa 9,1 milioni. «Riguardo alla loro composizione, il turnover tecnologico ha interessato in particolare gli apparecchi tradizionali – specifica il responsabile – come i camini aperti, mentre un anda-

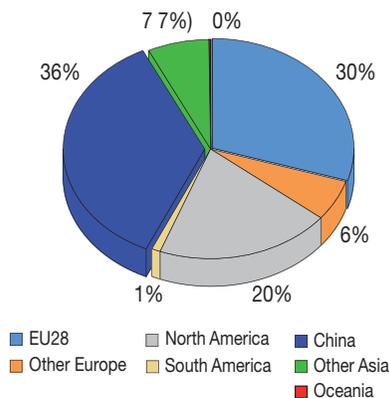
mento opposto è stato seguito dalle stufe a pellet (apparecchi automatici con tecnica di combustione evoluta) che nel periodo 2010-2018 sono passate dal 6% al 20% degli apparecchi installati. Si assiste anche a una dinamica di progressivo incremento di apparecchi a pellet, principalmente in sostituzione degli apparecchi alimentati a legna da ardere, per i quali si registra un calo di poco superiore all'1% tra 2010 e 2018.

In Italia si producono indicativamente solo 450.000 tonnellate delle complessive 3 milioni di tonnellate di pellet consumate – precisa Favero –. Il mercato è quindi fortemente basato sulle importazioni dall'estero e ciò ha portato al fiorire di aziende dal profilo tipicamente commerciale (trading) che competono non solo tra loro, ma anche con aziende straniere che curano la commercializzazione della propria merce in Italia. La quota rilevante di importazioni comunitarie combinata con l'aumento dell'Iva sul pellet di legno dal 10 al 22% avvenuto nel 2015 ha causato un aumento sensibile di frodi tributarie volte all'elusione della stessa che hanno un impatto fortemente negativo sull'intero mercato il cui andamento risulta appunto distorto dalla competizione sleale e fraudolenta di aziende che, non versando l'imposta all'erario, possono rivendere i prodotti di importazione a prezzi molto più bassi rispetto a quelli reali di mercato applicati dagli operatori onesti. Si stima inoltre che il mancato gettito annuale per l'Erario sia compreso tra i 38 e i 50 milioni di euro. Per questo motivo l'associazione evidenzia la necessità di estendere il meccanismo di reverse charge (o inversione contabile) nella compravendita di pellet di legno, spostando il contributo tributario Iva dal venditore al solo acquirente finale (che già paga ivato il prodotto). Così facendo gli operatori di filiera potrebbero tornare a un regime di leale concorrenza, garantendo un recupero di gettito importante per l'Erario, di fatto a costo zero. Un provvedimento urgente che solleciteremo anche nella prossima Legge di stabilità».

Uno strumento prezioso per orientarsi in questo mercato è rappresentato dalla certificazione di qualità, un valore aggiunto che è divenuto un fattore di competitività riconosciuto. «Il numero di aziende certificate Enplus in Italia è in continua crescita e la classe di qualità Enplus A1 rappresenta oltre il 90% delle quantità totali commercializzate nel

“ L'Italia è di gran lunga il 1° Paese in Europa per numero di apparecchi ”

LA RIPARTIZIONE % DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI PELLETT 2018



Fonte: Bioenergy Europe

Largo Consumo

nostro Paese da queste imprese – conclude Favero –. A breve sarà superato il traguardo delle 100 certificazioni in Italia (nel mondo sono già più di 1.000), un risultato importante che dimostra la necessità di garantire al mercato pellet alta qualità, con la massima trasparenza e tracciabilità del materiale».

«Muovendo i primi passi all'inizio degli anni Duemila, il mercato del pellet è esploso verso la fine del decennio, con una curva esponenziale di diffusione che lo ha portato nelle case di un numero sempre crescente di famiglie italiane, grazie alle sue caratteristiche di convenienza, ecosostenibilità e praticità – sottolinea **Domenico Dal Tio**, responsabile del settore pellet di **La tiesse**, storico produttore/distributore nazionale –. Un aspetto da comunicare con forza è di fatto proprio l'ecosostenibilità di questo combustibile: il pellet è una fonte rinnovabile che non produce le emissioni climateranti tipiche di gas, gasolio e delle fonti di riscaldamento derivate dal petrolio, oltre a costare molto meno». Tra i vantaggi rispetto alla legna da ardere, Dal Tio ricorda la diffusione della certificazione Enplus che fornisce dati e valori essenziali quali il tasso di umidità: «L'incertezza sul contenuto idrico è una criticità che il pellet non ha, a differenza della legna che solo raramente risulta sottoposta a certificazione, e quindi munita di queste informazioni».

Il mercato da 2 o 3 anni ha raggiunto una certa stabilità. Chi ha acquistato una stufa 15/20 anni fa si trova chiaramente costretto a sostituirla con modelli più efficienti e con una classe di qualità più elevata (le stelle, attestate anche dal sistema Aria pulita) che permette

minori emissioni. Una sostituzione che da qualche anno può contare anche sul Conto termico, un incentivo offerto a chi sceglie appunto di passare a un impianto che utilizza fonti rinnovabili».

Che quella della sostituzione sia una delle leve principali del mercato in questo momento è confermato da **Sila Ronchiato**, responsabile amministrativa di **Ronchiato Gino & C.** «La maggior parte delle vendite ora riguarda la sostit-

“ L'incertezza sul contenuto idrico è una criticità che il pellet non ha ”

ruzione dei vecchi apparecchi che permette così la messa a norma di tutto l'impianto a biomassa, con generatori e installazioni certificati – spiega –. Il vantaggio del ricorso al pellet rispetto alla legna, che continua a rappresentare il biocombustibile largamente più utilizzato, consiste certamente nella possibilità di programmare in modo automatico l'apparecchio sia a livello di potenza sia a livello di orari di accensione e di spegnimento. I serbatoi sono capienti e

raramente una stufa deve essere alimentata più di una volta al giorno.

Con riferimento alla crescita delle certificazioni, Ronchiato sottolinea come segnalino un'aumentata consapevolezza da parte dell'utente finale: il consumatore ormai acquista unicamente prodotto certificato Enplus e nello specifico, in qualità di distributori qualificati di pellet, registriamo sempre più un orientamento alla classe A1. L'utente sembra quindi essere più sensibile alle prestazioni del prodotto con l'obiettivo di ottenere una combustione ottimale ed evitare problemi con l'apparecchio. In questo senso anche il personale di vendita rappresenta una pedina fondamentale nel trasmettere nozioni corrette a chi acquista. La nostra azienda in occasione della consegna a domicilio del combustibile, consegna al cliente, unitamente ai documenti di vendita, delle guide per il corretto utilizzo della stufa a pellet (scelta del combustibile, pulizia, manutenzione ecc.) così da stimolarne la curiosità e diffondere buone pratiche».

«I cambiamenti climatici e la sofferenza del nostro pianeta stanno portando il consumatore finale a essere via via più sensibile agli argomenti legati all'ecosostenibilità e alla svolta green della vita quotidiana – commenta **Nicole Florian**, responsabile del settore pellet del **gruppo Florian**, una delle principali realtà del mercato del legno in Italia, composta da società specializzate nella produzione e commercializzazione di semilavorati per pavimenti, mobili, serramenti, scale e presente nel mercato del pellet col marchio Woody pellet –. La scelta di riscaldare la propria abitazione con il pellet parte proprio da questo: i nostri connazionali si stanno dimostrando estremamente attenti al rispetto dell'ambiente e all'abbattimento delle emissioni nell'aria. Ciò porta sempre più consumatori a scegliere con crescente attenzione nella fase di acquisto pellet certificati e senza aggiunta di additivi e collanti, come il nostro prodotto». Riguardo all'andamento del mercato, Florian sottolinea il peso della componente climatica: «A causa del clima mite che ha caratterizzato l'ultimo inverno, il consumo del pellet si è leggermente abbassato, nonostante questo il settore è in trend positivo, forte della crescente coscienza ecologica della società».

LA PRODUZIONE DEL PELLETT IN ITALIA: FOTOGRAFIA 2017 E 2018

	2017	2018
Numero di stabilimenti produttivi operativi	30	30
Capacità produttiva (in tonnellate)	450.000	450.000
Produzione effettiva	400.000	400.000

Fonte: Bioenergy Europe **Largo Consumo**

L'EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI PELLETT PER REGIONE (in tonnellate)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Growth 2017-2018
EU28	11.974.154	13.287.316	13.855.927	14.383.274	15.401.127	16.879.382	10%
Other Europe	1.853.128	1.934.366	2.234.124	2.439.352	3.005.933	3.222.889	7%
North America	6.781.000	7.978.000	9.450.000	9.900.000	10.400.000	10.900.000	5%
South America	61.500	49.390	75.000	135.350	548.618	549.412	0%
China	3.864.000	5.520.000	7.200.000	12.000.000	16.800.000	20.250.000	21%
Other Asia	394.524	1.215.844	1.419.533	1.735.761	2.401.763	3.697.257	54%
Oceania	0	105.000	153.000	160.000	250.000	205.000	-18%
Totale	24.928.306	30.089.916	34.387.583	40.753.738	48.807.441	55.703.939	14%

Fonte: Bioenergy Europe **Largo Consumo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA